

PASSO DOPO PASSO

Notiziario dell'Associazione apss Abazia-Badia Calavena Val d'Ilasi-Verona



La Via Francigena da Viterbo a Roma



Progetto scuole "sulle nostre colline con i bimbi"



Dolomiti di Brenta, la Val d'Ambiez



Pellegrinaggio alla Madonna della Corona

PASSO DOPO PASSO

Notiziario dell'Associazione apss Abazia-Badia Calavena Val d'Ilasi-Verona

PASSO DOPO PASSO
anno 5 • numero 5 • 2021



ABAZIA

Badia Calavena - Val d'Ilasi

apss Abazia

Piazza Sant'Andrea, 8

37030 Sant'Andrea di Badia Calavena (Vr)

apss-abazia@libero.it

www.apss-abazia.it



APSSabazia



abaziaapss

affiliata



FIE-Federazione Italiana Escursionismo

Già Ente morale, fondato nel 1946 - Personalità Giuridica riconosciuta con D.P.R. 23 novembre 1971 n. 1152
Associazione di Protezione ambientale D.M.A. 17 novembre 2004
Aderente alla Federazione Europea Escursionismo
Europäische Wandervereinigung - European Rambler's Association
Federation Européenne de Randonnée Pédestre

con il sostegno



Redazione

Via San Rocco, 1 - Bussolengo (Vr)

Hanno collaborato a questo numero

Luigi Venturini, Maurizio Boni, Johnny Anzi, Maria Grazia Comini, Katia Brutti, Agostino Mondin, Giuseppe "Beppe" Pighi, Giovanni Carraro, Pietro Bottaccini

Fotografie

Maria Grazia Comini, Maurizio Boni, Katia Brutti, Johnny Anzi, Luigi Venturini, Agostino Mondin, Giovanni Carraro, Giuseppe "Beppe" Pighi, Pietro Bottaccini, Francesco Nicolis

Grafica e impaginazione

Maria Grazia Comini

Chiuso in redazione gennaio 2022

PASSO DOPO PASSO indice

- 04** Tre giorni sul Sentiero Europeo E5 dal Passo del Rombo Merano 2000
- 08** Sentiero Europeo E5 presentato il nuovo passaporto dell'escursionista
- 09** Escursione a Sant'Andrea e Sprea Avoto
- 10** Altopiano di Asiago il Sentiero del Silenzio, porta della memoria
- 12** Un'avventura in Val Sorda lungo il sentiero attrezzato
- 13** Escursione notturna Monte Torla e Alla Chiesetta del Corno d'Aquilio
- 15** Sulla Via Francigena da Viterbo a Roma
- 16** Pellegrinaggio al Santuario Madonna della Corona
- 18** Pedemontana del Grappa Raduno Regionale Veneto FIE
- 19** Escursione in Lessinia con gli amici del GAM di Piazzola
- 20** Dolomiti di Brenta, Val d'Ambiez un'escursione solo per pochi
- 22** Notturna sul Corno d'Aquilio e Sulle colline di Cogollo
- 23** Pannello Abazia di Badia Calavena
- 24** Le prime tre camminate nella natura con i bimbi degli istituti scolastici
- 26** Docufilm I pi tzimbar, i reide tauc: io sono cimbro, io parlo cimbro
- 29** Presentazione del libro C'ero un volta e Proiezione trekking Tibet
- 30** Santo Natale in Badia i presepi nell'Abazia, per le vie e contrade
- 32** Congresso FIE 75 anni di storia in cammino verso il futuro
- 34** Nuovo docufilm storico-scientifico Popera, gli antichi ghiacciai
- 38** Rinnovo direttivo apss Abazia e Incontro CRV e apss Abazia
- 39** Rinnovo Comitato Regionale Veneto FIE
- 40** Staffetta dal Passo del Rombo a Verona

PASSO DOPO PASSO editoriale

Carissimi Tesserati,

eccoci arrivati anche quest'anno con il nostro immancabile "Passo dopo Passo", il notiziario che riassume le principali attività che l'Associazione apss Abazia ha organizzato durante l'anno.

Anche l'anno 2021 è stato segnato dalla pandemia. Ci eravamo lasciati con la speranza di riabbracciarci, di ritornare alle nostre abitudini, di camminare liberi, pensavamo che fosse tutto risolto grazie a mascherine e vaccini; non è stato proprio così. Nonostante abbiamo e dobbiamo ancora convivere con questo virus, possiamo dire che siamo ugualmente riusciti a realizzare parecchie attività escursionistiche e creare eventi culturali, sempre nel rispetto delle norme previste dalle autorità governative. Nonostante infatti le limitazioni, siamo sempre stati propositivi e determinati a creare occasioni di socialità ed abbiamo portato a termine alcuni progetti importanti. Uno su tutti il **"Passaporto dell'escursionista" sul Sentiero Europeo E5**, risultato raggiunto grazie al lavoro di squadra, ma sicuramente con una nota di merito particolare a Maurizio e Maria Grazia per l'ottimo lavoro svolto sia come logistica che come grafica. Lavoro di squadra che noterete anche leggendo questo nostro notiziario: ognuno di noi ha messo qualcosa di sé, le proprie idee, conoscenze, sensazioni. Abbiamo sicuramente sperimentato che non possiamo chiuderci in noi stessi, pensare in modo egoistico, ma abbiamo bisogno degli altri, di condividere, di pensare come comunità.

Quest'anno abbiamo avuto anche il rinnovo delle cariche sociali a livello regionale e devo dire con soddisfazione che saremo ben rappresentati. Abbiamo avuto inoltre il rinnovo del direttivo della nostra associazione e qui ho personalmente notato con piacere un rinnovato interessamento alla vita associativa, con l'ingresso di ulteriori soci determinati nel portare nuova linfa e nuove idee per raggiungere traguardi sempre più ambiziosi, e con lo scopo primario di creare occasioni per stare bene insieme e promuovere attività per conoscere sempre meglio il territorio che ci circonda, non tralasciando sicuramente le attività culturali.

Ci aspetta un 2022 con un programma ricco di iniziative di spessore, una su tutte la **Staffetta sul Sentiero Europeo E5 in occasione del 50° anniversario dalla sua nascita**: quindi zaino in spalla e buon cammino a tutti!



Il presidente
Luigi Venturini



3 giorni sul Sentiero Europeo E5 dal passo del Rombo a Merano 2000

Fra di noi se ne parlava da tempo, il Sentiero Europeo E5, che collega il lago di Costanza in Svizzera a Verona, con prossimo completamento fino a Venezia, nel 2022 compirà 50 anni, del resto portati benissimo per la costante manutenzione di cui gode grazie ai numerosi volontari che se lo sono preso a cuore, due dei quali abbiamo la fortuna di averli nella nostra Associazione: Maria Grazia e Maurizio, loro dell'E5 ne conoscono tutti i segreti. In Italia inizia a Passo del Rombo al confine con l'Austria e arriva a Verona, passando da Giazza e percorrendo la nostra bella Lessinia in lungo e largo.

Il Direttivo dell'Abbazia ha pensato di celebrare tale anniversario percorrendo il tratto italiano nell'agosto 2022, suddividendolo in numerose tappe, in cui i partecipanti si alterneranno nel percorso. Per preparare bene l'evento era necessario testarne alcune, in modo da poter gestire al meglio la percorrenza giornaliera: il presidente ed alcuni componenti del Consiglio hanno individuato il percorso dal Passo del Rombo a Merano 2000, da fare in 3 giorni, con partenza il 27 agosto e rientro il 29 sera.

Finalmente si parte!

Al mattino del 27 il nostro presidente, entusiasta dell'iniziativa, ha dovuto rinunciare per problemi di salute, pertanto eravamo in 6: Maria Grazia e Maurizio che con il furgone ci facevano da supporto durante il viaggio e i camminatori: Johnny, Katia, Barbara e Piero, addetti a testare il percorso. Alle 10,00 alla fine di una strada tortuosa, abbiamo raggiunto Passo del Rombo che collega il Tirolo Austriaco all'Italia, a quota 2509. Non abbiamo potuto apprezzare il panorama, da tutti definito mozzafiato, in quanto una gelida nebbia ci ostruiva ogni visuale. Avevamo con noi, fresco di stampa, il "Passaporto dell'Escursionista del sentiero E5", siamo entrati nel rifugio, orgogliosi di apporvi il nostro primo timbro: fatto! c'è scritto "Timmels Joch m. 2509".

Dopo la foto di rito, tutti assieme, siamo partiti.

Il sentiero era in discesa verso la Val Passiria, privo di particolari difficoltà, fra pietraie, pascoli e numerosi ruscelli dove scorreva l'acqua limpida e fresca. Un tempo il percorso era utilizzato dai contrabbandieri che passava-





davanti ai capitelli e alle numerose mucche e capre al pascolo.

Alle 13,30 finalmente ecco Corvara in Passiria ed il ristorante: gioia per i nostri palati sono stati i canederli ai funghi, lo strudel e l'immane boccale di birra. Dopo circa un'ora, non senza aver chiesto prima l'apposizione del prezioso timbro sul passaporto, siamo ripartiti verso Moso in Passiria, per poi proseguire lungo il bellissimo percorso che fiancheggiando il torrente Passirio con passerelle, ponticelli e cascate offre all'escursionista momenti di indimenticabili emozioni. Verso sera, dopo aver percorso 23 Km, abbiamo raggiunto San Leonardo in Passiria, dove ci aspettava l'Hotel Felseneck ed i nostri accompagnatori con il pulmino.

Al mattino di sabato 28 agosto alle 8,30, dopo un'abbondante colazione e l'immane timbro sul passaporto, siamo partiti per il secondo tratto, inizialmente quasi pianeggiante, in direzione di San Martino in Passiria, poi seguendo sempre le ormai familiari indicazioni "E5", ci siamo cimentati nella salita verso la meta della nostra giornata, il rifugio "Hirzer Hutte" a quota 2050 m.

Il paesaggio era suggestivo: prati verdeggianti, masi e qualche malga che metteva in evidenza sulla segnaletica i gustosi prodotti tirolesi serviti all'interno. Una parte del percorso coincideva con il sentiero "Andreas Hofer", eroe locale, distintosi per essersi tenacemente opposto all'invasione del Tirolo da parte delle truppe francesi: una ricca cartellonistica descriveva le sue avventure e le sue battaglie, ed indicava il fabbricato in cui si nascondeva e nel quale a seguito di un tradimento è stato catturato.

Nella zona boschiva, ai lati del sentiero, abbondavano le

no dall'Austria all'Italia e viceversa con i loro pesanti zaini zeppi di beni di prima necessità difficilmente reperibili.

La nostra meta per il pranzo era il paesino di Corvara in Passiria, abbiamo seguito fedelmente la segnaletica E5, fermandoci di tanto in tanto per ammirare il meraviglioso paesaggio che al dileguarsi della nebbia era apparso ai nostri occhi con tutta la sua maestosità e fare qualche foto



piante di lamponi, le quali, in considerazione della stagione, esibivano i loro frutti maturi: inutile dire che non siamo stati capaci di resistere, vista anche l'ora sul mezzogiorno: erano gustosissimi.

Verso le 15,30 abbiamo raggiunto Malga Mahd-Alm dove, finalmente seduti ad un tavolo, oltre ad una meritata birra, abbiamo assaggiato la famosa frittata dolce: saranno stati l'aria frizzante di quota 2000, la bella e simpatica compagnia e l'appetito che in questi giorni non ci ha mai abbandonato, ma ci sembrava una vera prelibatezza.

Verso le 17,00 finalmente siamo arrivati al rifugio Hirzer Hutte, dove ci attendevano i nostri accompagnatori Maria Grazia e Maurizio, che ci avevano raggiunto con la funivia: avevamo percorso circa 14 km. Non nascondo che la soddisfazione più grande è stata quella di toglierci le scarpe dai piedi e di fare una bella doccia calda, non tralasciando di guardare dalla finestra le bellissime fioriere zeppe di rigogliose stelle alpine che la padrona di casa coltivava con cura.

Al mattino di domenica 29 agosto verso le 8,30 siamo ripartiti per l'ultima tappa del nostro itinerario: dovevamo arrivare a Merano 2000. Il sentiero E5 si presentava subito in salita, dovevamo raggiungere a quota 2781 "Punta Cervina", guardandola sembrava vicina, ma il percorso oltre che lungo, si è rivelato abbastanza impegnativo, fra pietraie, pascoli e nell'ultimo tratto fra le rocce dove le corde in acciaio erano un appiglio per camminare in sicurezza. La speranza di poter raggiungere Punta Cervina ed ammirare il panorama mozzafiato che offre, ci ha dato la forza per



superare tutte le difficoltà: raggiunta la cima, delusione, ancora la nebbia che ci ostruiva la visuale.

Abbiamo iniziato subito la discesa su un sentiero inizialmente non facile da percorrere, ma finita la nebbia, abbiamo potuto ammirare la bellezza di numerosi laghetti, che incastonati nella montagna, riflettendo la luce del sole, sembravano perle che la rendevano nobile e preziosa.

Verso le 16,00 siamo giunti a Merano 2000, soddisfatti di aver portato a termine la nostra bellissima esperienza, dove oltre alla magia dei luoghi, hanno avuto una parte importantissima nella riuscita la simpatia dei partecipanti, la loro allegria ed il piacere di stare assieme, divertendosi. Con la funivia abbiamo raggiunto il pulmino che nel parcheggio sottostante ci aspettava per il ritorno, con un solo rimpianto: quello di non avere avuto con noi Luigi, il nostro

presidente, e di non aver potuto condividere con lui tutte le emozioni che il Sentiero Europeo E5 sa trasmettere con generosità a chi lo percorre.

Tutti i partecipanti sono stati concordi su un punto: l'iniziativa del cinquantesimo sarà sicuramente un grande successo.

Grazie a tutti, carissimi compagni di viaggio.

Sentiero Europeo E5 presentato il nuovo passaporto dell'escursionista



Compirà 50 anni nel 2022. Il sentiero europeo E5, ideato lungo storici tracciati di montagna dal lago di Costanza (tra la Germania, Svizzera e Austria) a Venezia, ma completato fino a Verona. Per il suo primo mezzo secolo di vita l'associazione di promozione sociale e sportiva Abazia, affiliata alla Federazione Italiana Escursionismo (FIE), ha lanciato e realizzato il «Passaporto dell'E5», un libretto credenziali sul modello di quello realizzato da celebri cammini come quello di Santiago o della Via Francigena, in cui l'escursionista trova lo spazio per il timbro o il punzone delle località di tappa attraversate.

La parte più comunemente percorsa è quella che dal lago di Costanza raggiunge Verona: un percorso di 600 chilometri per il quale sono mediamente necessari per un buon camminatore una trentina di gior-

ni. Questo tratto fu definito da Hans Schmidt di Sonthofen e realizzato interconnettendo sentieri esistenti dalla Federazione Europea Escursionisti che lo inaugurò, proprio a Costanza, il 2 luglio 1972. Il benvenuto al nuovo passaporto è stato dato a Sant' Andrea di Badia Calavena nella sede dell'associazione Abazia, presenti il presidente Luigi Venturini, il

suo vice Maurizio Boni, i consiglieri Maria Grazia Comini, Katia Brutti e Johnny Anzi, Giuseppe Franchi rappresentante degli Accompagnatori Escursionistici Fie veronesi, Franco Rancan presidente del Consorzio Bim Adige di Verona e Stefano Zerbato in rappresentanza dell'amministrazione di Badia Calavena.



Escursione a Sant'Andrea

L'Antica Fiera dei Bogoni di Sant'Andrea si svolge la prima domenica di dicembre di ogni anno, da centinaia di anni. La sua origine è antichissima, risale infatti a prima del XII° secolo e nel corso del tempo è diventata sempre di più un evento "gastronomico" che richiama migliaia di appassionati, riscuotendo ogni anno un grandissimo successo. Anche l'edizione del 2021, nonostante le restrizioni dovute alla pandemia di Covid, ha dato grandi soddisfazioni agli organizzatori.

Da qualche anno la nostra associazione, in occasione della fiera, organizza un'escursione a piedi con l'intento di far conoscere alla gente non solo le prelibatezze culinarie a base di "bogoni", ma anche il territorio che circonda la località di Sant'Andrea. Quest'anno il percorso è iniziato partendo dalla piazza del paese, risalendo la via che porta alla contrada "Xami" per poi inoltrarci nei boschi, lungo un sentiero che arriva alla contrada "Laiti", abbandonata da tantissimo tempo e con un fascino suggestivo e misterioso. Da qui si può ammirare la vista su tutta la Val d'Illasi. Dopo una breve pausa, siamo scesi lungo la strada che porta alla contrada "Pergari" e poi, passando dalla contrada "Fietta", siamo rientrati a Sant'Andrea. Un giro di circa tre ore senza particolari difficoltà e dislivelli, terminato presso la nostra sede alla "Casa di Peper" dove abbiamo trovato un dolce



omaggio da parte del nostro presidente, Luigi Venturini: dei biscotti a forma di chiocciola!

Sprea Avoto

Ogni anno, l'ultima domenica di luglio, nella località di Sprea a Badia Calavena si svolge la tradizionale celebrazione religiosa dell'Avoto per onorare la memoria dell'intercessione di San Rocco per la fine della pestilenza del 1630. Negli ultimi due anni questa ricorrenza ha assunto un significato ancora più profondo perché, ci troviamo ad affrontare una pandemia che ha cambiato le nostre vite e che ci ha ricordato quanto siamo fragili e vulnerabili.

La nostra associazione è molto legata alla tradizione dell'Avoto e ogni anno organizza un piccolo pellegrinaggio per chi vuole vivere ancora più intensamente questa celebrazione. Così come facevano i nostri antenati, si parte all'alba da Badia Calavena e salendo lungo il sentiero dei "Caveci" si arriva alla contrada "Parisi" dove l'unica famiglia rimasta accoglie i pellegrini con un bicchiere di vino e dei biscotti. Ripreso il cammino si arriva alla contrada Anselmi dove ci attende una tazza di tè o del caffè generosamente offerto dagli abitanti del posto. L'arrivo sul monte "Castecche", dove si svolge la celebrazione religiosa, è

sempre una grande emozione per la meravigliosa vista a 360 gradi che si apre davanti agli occhi e che, in giornate particolarmente limpide, ti permette addirittura di vedere in lontananza la laguna di Venezia.





Altopiano di Asiago il Sentiero del Silenzio, porta della memoria



Il Sentiero del Silenzio è un percorso intenso dove camminare e pensare. Il sentiero si trova in una bellissima area montana a 1602 m di altitudine, ricca di pascoli, boschi di abeti, sentieri e panorami. Ma anche luogo di sofferenza, durante la tragedia della Grande Guerra.

A prima vista non si nota ma durante il cammino si scorgono trincee, piccole caverne, postazioni militari ma anche massi di pietra calcarea, levigati dall'acqua e dal vento. Durante il cammino nel bosco e nei prati si apprezza il silenzio, il soffio del vento fra gli alberi e il rumore dei tuoi passi.

Quel grido urlato dai soldati della prima guerra mondiale, lanciati all'assalto di un nemico ora divenuto fratello, è come un pugno nello stomaco che ti sveglia quando visiti siti come il "Il Sentiero del Silenzio – porta della memoria". Il grande progetto della Regione del Veneto tramite l'Unpli regionale e locali, attraversando il Sentiero Europeo E7 sull'altipiano dei sette comuni, prevede delle varianti, di sentieri che discostandosi dal tragitto principale, ti portano a visitare luoghi straordinari, "portali del tempo", dove il silenzio è d'obbligo, il rispetto infinito.

Così nel mese di maggio, durante una escursione di sopraluogo al Sentiero Europeo E7, attraversando il grande altipiano violentato dalla tempesta Vaia, si è deciso di seguire il tracciato che portava alla valle di Campomulo da dove inizia: "Il Sentiero del Silenzio".

Il Sentiero si snoda su di un percorso nel bosco, tutt'attorno al rifugio Campomuletto, il percorso ideato e realizzato con il contributo del Comune di Gallio dall'arch. Diego Morlin di Bassano del Grappa ci ha impegnato per un paio d'ore.





Le maestose opere metalliche e lignee, calate dall'alto con elicotteri per non rovinare il bosco- invitano l'escursionista a riflettere su dieci tematiche:

La Pace ritrovata: Una serie di travi di legno posizionate in modo da formare una gabbia, racchiudono uno spazio entro il quale si cela una colomba. Una prigioniera a cielo aperto.

La Pietà: Quattro croci greche sono sovrapposte a due a due orientate verso il monte Ortigara. Il significato preva-

lente della composizione è la Pietà..

La Speranza: Dodici braccia umane in bronzo si elevano al cielo (simbolo positivo) con mani che tengono ben stretto un foglio contenente uno scritto, oppure porgono un fiore, una colomba o altro simbolo.

Lettere: Grandi lastre rettangolari sono collocate orizzontalmente nel terreno, senza un ordine precostituito, sono lettere inviate dal fronte dai soldati alle loro famiglie.

Testimoni: Sagome smembrate, slabbrate, ferite, scheggiate dalla guerra, stanno a rappresentare tanti soldati pronti alla partenza per il fronte o pronti sulla linea di combattimento. Nella memoria di chi saprà leggere con sentimento la scena, il ricordo non sparirà.

Esercito: Questa composizione rappresenta i due eserciti (italiano ed austro ungarico) che sulle montagne circostanti si sono fronteggiati nel corso della Grande Guerra. Elmetti, corrispondenti a quelli in uso nei due eserciti, si contrappongono. Le due schiere di elmetti esaltano il momento dello scontro, il cui solo risultato sarà la Morte, simboleggiata da quattro teschi collocati al centro.

Fiore vivo: La composizione è costituita da una serie di fiori giganteschi realizzati in "acciaio corten". La Vita ritornerà a fiorire e a germogliare.

Labirinto nero: Questa installazione prende spunto dal luogo stesso in cui si colloca e dalla presenza di pietre di grandi dimensioni. Le pietre sono riunite in modo da permettere il passaggio di una persona alla volta, su di un masso è incisa la parola Pace in 36 lingue.

Gli immortali: La radura dove è posizionata questa composizione brulica di grossi massi biancastri, pietre comuni della zona. Il gruppo di pietre che vanno a costituire la composizione è diverso dagli altri: ogni pietra, infatti, porta incise simbolicamente delle iniziali, a Memoria degli innumerevoli soldati che hanno perduto la Vita o sono risultati dispersi nel corso delle Guerre.

Frutti Gloriosi: Questa installazione viene collocata in una grande buca di granate. Nulla ci si aspetta da un simile evento distruttore e da un luogo così desolato. Invece, "nascono" degli alberi senza vita, secchi, che in futuro non porteranno né foglie, né frutti.

l'occhio attento del visitatore può scorgere tra gli abeti e nelle piccole valli i segni della Guerra: postazioni, caverne, ricoveri, trincee, ex cimiteri... "Il sentiero del Silenzio, Porta della Memoria" trae le sue origini dalla forza che il luogo emana.

Terminata l'escursione, un breve saluto al rifugio Campomuletto e poi via di nuovo sul Sentiero Europeo E7.

Un'avventura in Val Sorda lungo il sentiero attrezzato



In tanti anni di escursioni e di lunghe camminate non ho mai preso in considerazione l'idea di provare un sentiero attrezzato, perché, nonostante il mio buon allenamento, ho sempre avuto il terrore di non riuscire a completare l'impresa senza farmi del male o peggio.

Quando mio marito mi ha proposto di fare il sentiero attrezzato della Val Sorda, vicino a Fumane (Verona), ho sentito subito un brivido lungo la schiena, ma la curiosità di scoprire questo posto di cui avevo sentito già molto parlare e soprattutto la voglia di mettermi alla prova, hanno preso il sopravvento e così siamo partiti da Badia Calavena in direzione Val di Fumane.

Proseguendo la strada che da Fumane risale la valle omonima, proseguendo oltre l'abitato di Ca' de Gotto, si trova un bar sulla sinistra e a destra uno spiazzo dove parcheggiare l'auto. Da qui iniziano diversi itinerari tra cui quello attrezzato.

Questo percorso è classificato EE (escursionisti esperti) è molto panoramico e si sviluppa lungo un'angusta forre generata da torrente Rio Mondrago. Il sentiero in realtà non presenta particolari difficoltà tecniche ma si svolge in un ambiente umido



con fondo spesso scivoloso per cui è fondamentale prestare la massima attenzione.

L'ambiente che ci circonda è spettacolare e inquietante, sembra di essere nel film Jurassic Park per la rigogliosa vegetazione e la particolare conformazione geologica delle rocce lavorate dallo scorrere perenne del torrente.

Nel 2012 è stato costruito un ponte sospeso che passa la forra a circa 50 metri sul torrente. Lo si vede guardando in alto dal sentiero attrezzato ma vale la pena fare una piccola deviazione per provare il brivido di attraversarlo. Il sentiero attrezzato termina dopo circa un paio d'ore sulla carraiccia che va in direzione Mondrago. Per il rientro ci sono diverse opzioni. Noi abbiamo scelto di proseguire fino ad arrivare a Cerna per poi iniziare la discesa lungo il sentiero CAI 252 nella Valle dei Molini. In conclusione, posso affermare che il sentiero della Val Sorda, non presentando particolari difficoltà tecniche, è alla portata anche di neofiti dei percorsi attrezzati come la sottoscritta. Ovviamente, bisogna sempre essere prudenti e prestare la massima attenzione.

Escursione notturna Monte Torla

Come consuetudine anche la nostra Associazione programma una o due uscite in notturna per i suoi associati. Sabato 31 luglio, si sono previsti due gruppi di escursionisti: Il primo gruppo è partito da Giazza, il secondo da Campofontana, nonostante la diversa tipologia di sentiero e distanza alle 19.30 i gruppi si sono incontrati al Rifugio Monte Torla, un'antica Malga con casara posta ai confini della Lessinia orientale, lungo la Via Vicentina, dove, le tre provincie si incontrano, antico luogo di passaggio tra la val di Chiampo e la Val d'Adige. Il vetusto rudere (1754), oramai abbandonato a se stesso, è stato recuperato con meticolosa pazienza, utilizzando principalmente il materiale reperibile in loco con le antiche pietre di un tempo. Oltre alla malga sono state recuperate parte del pozzo e della casara, ridando nuova vita, ed anche se vogliamo una nuova luce all'ambiente, per offrire agli escursionisti un punto di accoglienza e ristoro in questo angolo "povero" e spesso dimenticato della Lessinia.

Presso il piazzale del rifugio prima e dietro al tavolo della sala da pranzo poi, un momento d'incontro e due chiacchiere concluse con il saluto del nostro presidente. Poi si è cenato, tutti assieme, allietati dal suono di una cornamusa, abilmente usata da un pastore locale che abitualmente consegna alle prime ombre della notte le sue note, tristi ma ricche di sogni, nenie di antichi ricordi pastorali. Quando il



buio era sovrano ogni gruppo ha deciso di rientrare ma, facendo un tratto di qualche chilometro assieme, spesso con i nasi all'insù durante il ritorno non per veder le stelle ma per scorgere forti lampi in avvicinamento e contro ogni previsione non ha fatto nemmeno una goccia di pioggia.

Alla chiesetta del Corno d'Aquilio

Se l'anno scorso la festa dedicata alla chiesetta del Corno d'Aquilio è stata celebrata tra temporali e forte vento, con un gruppo assai ridotto di partecipanti, quest'anno dopo una preparazione accurata e tanta speranza nel bel tempo, una grave disgrazia avvenuta di fronte alla chiesetta stessa a pochi giorni della festa ci vedeva rinunciare ed annullare la manifestazione. Alcuni bambini giocando spensierati salivano sul tetto di una ghiacciaia, antica struttura che nei tempi passati serviva per contenere il ghiaccio per la rivendita estiva, purtroppo un crollo faceva precipitare due bimbi che perdevano la vita. Era troppa la disgrazia, così i vertici di Abazia hanno deci-

so di rimandare la solita festa a base di escursione per il Corno d'Aquilio, gnocchi sbatui (o gnocchi di malga), risate, escursioni, ecc., salvo garantire la Santa Messa che per l'occasione dedicata non solo a San Benedetto Abate, o per ricordare Marisa Bolla, ed i caduti nello sport della speleologia ma anche per i piccoli Tommaso e Michele, deceduti pochi giorni prima precipitando nella giassara giusto di fronte alla chiesetta. La mattina dell'11 luglio un livido cielo aspettava la mesta carovana di escursionisti ammutoliti, un sole pallido che nascosto dietro le nuvole sembrava non aver interesse ne voglia di farsi vedere, il silenzio, gli sguardi però lasciavano intendere una grande co-

munione d'anime tra i presenti. La Santa Messa celebrata da Don Michele De Rossi, vedeva presenti oltre che la rappresentanza della Associazione Abazia anche il Vice Sindaco di Sant'Anna d'Alfaedo, il presidente della locale Pro Loco, degli Alpini di zona e molte altre istituzioni.





Sulla Via Francigena da Viterbo a Roma

Arriviamo a Viterbo il 26 dicembre sotto una pioggia torrenziale e prima ancora di uscire dalla stazione ci chiediamo: ma chi ce l'ha fatto fare di partire in pieno inverno per un cammino di 120 chilometri? La risposta è molto semplice: una volta che hai provato l'esperienza di un cammino a lunga percorrenza poi non puoi più smettere ogni tanto bisogna fare lo zaino e partire.

Fortunatamente la pioggia è stata solo una breve parentesi e gli ultimi giorni dell'anno ci hanno regalato un clima quasi sempre mite e talvolta soleggiato.

Il giorno seguente al nostro arrivo lasciamo Viterbo ripercorrendo il quartiere medioevale e usciti dal centro storico decidiamo di lasciare il percorso ufficiale e percorrere una variante, si tratta della Strada Signorino, che si rivelerà il tratto più bello di tutta la tappa. La strada è una tagliata etrusca dalle pareti strette e profonde sulla cui sommità la vegetazione lascia filtrare la luce del sole. Lo spettacolo è unico e stupefacente se non fosse per l'asfalto sulla strada e il passaggio delle auto. Usciti dalla tagliata attraversiamo le campagne tra carrarecce e sentieri in leggero saliscendi fino a Vetralla dove ci fermiamo per la notte.

Partiamo da Vetralla di prima mattina e subito attraversiamo una bellissima foresta di roveri per poi entrare nelle vaste coltivazioni di nocioleti che attraversiamo per chilometri. All'improvviso la geometria regolare dei filari viene interrotta da alcune grandi querce, che preannunciano l'arrivo in un luogo bellissimo e misterioso, le Torri di Orlando. Si tratta di alcuni monumenti funebri di epoca romana e di un campanile romanico, immersi e ormai perfettamente integrati con la vegetazione circostante. Dopo aver attraversato Capranica, un paesino delizioso dal centro storico ancora intatto, proseguiamo verso la Valle di Mazzano dove improvvisamente entriamo in uno scenario da fiaba. Ci immergiamo in una folta foresta con un sentiero tortuoso in prossimità di un ruscello, con alberi e massi ricoperti di muschio, una vegetazione lussureggiante che dà al percorso un sapore avventuroso all'Indiana Jones. Alla fine del sentiero ci appare la skyline di Sutri, la perla più preziosa della "Tuscia". Il giorno seguente non possiamo riprendere il cammino prima di aver visitato l'anfiteatro romano completamente scavato nel tufo e la stupefacente Madonna del Parto, una chiesa ipogea ricavata nei locali di un antico Mi-





treo completamente scavato nella roccia. Finita la visita di Sutri ci mettiamo in cammino di buon passo e dopo pochi chilometri arriviamo a Monterosi per poi proseguire verso Monte Gelato, dove il torrente Treja si fa largo nel bosco formando pozze e cascate, tra ponti in pietra e antichi mulini che ci riportano a secoli passati. Entriamo quindi nel parco di Vejo e affrontiamo la ripida salita che conduce al centro storico di Campagnano di Roma, tappa di questa terza giornata. Il giorno seguente riprendiamo la Via Francigena attraversando il centro storico di Formello dove ci fermiamo per ammirare dall'alto della torre di Palazzo Chigi la campagna viterbese. La penultima tappa del viaggio si conclude a

Isola Farnese, un piccolo borgo medievale nato sulle rovine di una vecchia città etrusca.

La tappa finale della Via Francigena comincia con una decina di chilometri sulla Via Cassia, rumorosa e trafficata, ma fortunatamente ad un certo punto il sentiero devia all'interno della riserva naturale protetta dell'Insugherata. Dopo qualche chilometro di quiete assoluta risaliamo verso la Via Trionfale, dove veniamo nuovamente catapultati nel traffico prima di raggiungere il verde del parco di Monte Mario, con i suoi pini marittimi secolari. Si cominciano ad aprire le prime vedute panoramiche di Roma, il Tevere, le chiese, i quartieri della zona Nordest. Sale anche la nostra eccitazione quando raggiungiamo il Monte della Gioia, il belvedere da cui finalmente scorgiamo la nostra meta, la cupola di San Pietro!

Scendiamo quindi dal colle per immergerci nuovamente nel traffico cittadino e percorrere gli ultimi chilometri che ci separano dalla fine del viaggio.

Dopo aver concluso il 2021 nella città più bella del mondo torniamo a casa con una sensazione di benessere che solo il "cammino" sa darti. Il viaggio a piedi ti permette di entrare in uno stato di armonia con il tuo corpo, con la natura che ti circonda e con le altre persone, cosa che non succede purtroppo nella vita quotidiana. Per cui, quando il mondo vi sta stretto e non ne potete più dello stress preparate lo zaino e partite !



Pellegrinaggio al Santuario Madonna della Corona



È il nostro secondo Pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Corona. Anche quest'anno non siamo riusciti a effettuarlo a maggio come programmato inizialmente, però il giorno 5 Giugno riusciamo a partire. Ore 5:30 ritrovo dei pellegrini in piazza davanti al sagrato della chiesa parrocchiale, alla spicciolata arrivano tutti i 42 partecipanti al Pellegrinaggio, Don Dario ci riunisce per una preghiera comunitaria e l'immane benedizione prima della partenza avvenuta alle ore 6 precise.

Il nostro presidente, con Pietro, Barbara e Antonella hanno curato la parte logistica e assistenza al gruppo. Per Luigi, Piero e Barbara non essere tra i camminatori è stata una sofferenza, ma per motivi di salute hanno dovuto rinunciare. Abbiamo la fortuna di avere tra i pellegrini Don Dario con noi tutto il giorno di sabato. L'entusiasmo per questo viaggio già in partenza lo si legge negli occhi dei partecipanti, le motivazioni che spingono ognuno di noi a partecipare a questo pellegrinaggio sono diverse ma lo spirito di essere comunità in cammino verso il Santuario è uguale per tutti,





una nuova salita che conduce alla località "Croce del Gallo" per poi arrivare a Camposilvano, dove inizia la discesa verso a San Francesco. Breve sosta in piazza presso la pizzeria del paese per ricaricare le pile e via di nuovo verso località Grietz dove ci aspetta il pranzo.

Puntuali dopo pranzo si riparte, zaino in spalla e tra un canto e l'altro si passa dalle contrade Zamberlini, Tinazzo, Scandole, Menegazzi, tutte contrade tra i pascoli stupendi dell'altopiano della Lessinia per arrivare nel tardo pomeriggio alla contrada Vallene, dove nella stupenda chiesetta Don Dario celebra la S. Messa non solo per noi pellegrini ma anche per il gruppetto di signore del luogo che ci hanno accolto, entusiaste del nostro passaggio (Don Dario ha lasciato degli ottimi ricordi in questa comunità nei 12 anni di permanenza come parroco della parrocchia di Fosse). Ripartiamo e percorrendo un tratto del Sentiero Europeo E5 arriviamo al paese di Fosse, la nostra meta per la cena e il pernottamento. Dopo 40 chilometri di cammino è comprensibile la stanchezza, ma gli occhi di tutti i partecipanti sprizzano felicità per aver passato una giornata stupenda in compagnia e con davanti agli occhi panorami mozzafiato.

Domenica mattina dopo il meritato riposo e un'abbondante colazione si parte incamminandoci lungo il sentiero che ci porta in Val d'Adige, precisamente a Peri, durante questa ripida discesa abbiamo avuto un incontro ravvicinato con un capriolo che spaventato dal vociare dei pellegrini è andato a sbattere violentemente contro la malcapitata Franca gettandola a terra, fortunatamente senza gravi conseguenze, ma con un forte spavento e incredulità da parte di tutti per questo insolito incidente. Ripresa la marcia e passato il paese di Peri arriviamo a Brentino Belluno, la provvidenza come l'anno scorso ci ha fatto trovare nei locali adiacenti la chiesa il luogo ideale per consumare il frugale pranzo in totale relax.

Ripartiamo per l'ultima fatica percorrendo il Sentiero della Speranza che inerpicandosi per circa 600 metri di dislivello, ci porta finalmente al Santuario. Dopo esserci ripresi dalla fatica della salita ci rechiamo in chiesa per la S. Messa concelebrata dal nostro parroco Don Dario che ci ha raggiunti con un gruppo di fedeli nostri concittadini. Alla fine della giornata tutti sul pullman per il ritorno e seduti comodamente durante tutto il tragitto per arrivare alle proprie abitazioni, abbiamo cantato, scherzato e ci siamo scambiati le nostre impressioni su questi 2 giorni stupendi, concordando all'unanimità che questo appuntamento diventerà irrinunciabile. Nel 2022 scadranno i 500 anni dalla costruzione del Santuario della Madonna della Corona, motivo in più per non mancare.

è l'occasione per condividere non solo la fatica, la soddisfazione di farcela, ma di condividere anche piccoli gesti di solidarietà.

Partiti da Piazza Mercato percorrendo la pista ciclabile fino a Sant'Andrea proseguiamo verso contrada Carpena dove ci attende una ripida salita nel bosco. Il bel tempo ci assiste e ci godiamo i primi raggi di sole, continuiamo la salita che ci porta alla località "Croce Longa" e dopo una leggera discesa arriviamo a contrada Tezze.

Il gruppo cammina compatto e non ci sono problemi, si continua il viaggio affrontando di nuovo una salita che ci porta a località Retz dove ci aspetta un'abbondante e ricca colazione preparata dai nostri soci. Dopo la meritata colazione si riparte in direzione della contrada Croce dove inizia

Pedemontana del Grappa

Raduno Regionale Veneto FIE



I Raduno Regionale Veneto della FIE-Federazione Italiana Escursionismo, ha origini antiche, ed è stato coltivato appassionatamente negli anni per permettere un contatto tra le Associazioni, i soci, i referenti e responsabili vari della Federazione a livello nazionale e regionale.

La data scelta, la prima domenica di ottobre, ha origini ancor antiche quando negli anni '80 l'allora presidente della Commissione Turismo Sociale dr. Giovanni Graniti, propose per il raduno nazionale la data più vicina alla festività di San Francesco, un santo che fece del camminare il suo baluardo, tanto che è un modo di dire "il cavallo di S.Francesco" per intendere l'andar a piedi.

Pian piano a livello nazionale questa data è "svanita" a favore di altri periodi maggiormente favorevoli al grande afflusso, mentre nel Veneto, si è mantenuta la tradizione anno dopo anno, salvo lo scorso 2020 annullata all'ultimo per ... pandemia.

Per quest' anno nel giorno di domenica 3 ottobre l'appuntamento è stato fissato alle prime pendici del Monte Grappa con una bella passeggiata di

sette/otto chilometri fino alla Baita degli Alpini di Crespano del Grappa. Dopo la passeggiata, capitanata dal Cassiere Tesoriere della FIE Nazionale rag. Massimo Mandelli, una visita al Giardino Vegetazionale Astego era doverosa, dove bravissime guide botaniche hanno introdotto il visitatore nel mondo del Monte Grappa, illustrandone le peculiarità, i segreti, le sue fragilità. Il Giardino è costituito da una trentina di gradoni rappresentata per ogni uno di questi una realtà altitudinale della montagna. È seguito il momento conviviale allietato dalla fisarmonica di Sabrina Salvestrin, la presentazione del nuovo Comitato Regionale Veneto, i saluti del Presidente FIE Veneto Ivo Callegari, felice di presentarsi, felice di annunciare le proposte del Comitato Veneto FIE nei riguardi delle Associazioni stesse. La nostra associazione Abazia appso era rappresentato da nove associati, ovvero: Luigi Venturini, Antonella Lucchi, Maurizio Boni, Maria Grazia Comini, Johnny Anzi, Katia Brutti, Giuseppe Franchi, Enrico Gorghi, Elena Arduini.

Per il prossimo 2022 la nostra Asso-

ciazione ha presentato regolare richiesta al Comitato Regionale Veneto FIE di poter realizzare il raduno sulle nostre terre e nelle nostre contrade. Vedremo, augurandoci un 2 ottobre 2022 con un grande raduno in Val d'Illasi.

La giornata festiva comunque non finiva sotto il tendone degli Alpini a Crespano d. G. ma con il gruppo che si spostava a Marostica sulla piazza degli scacchi, nota in tutto il mondo, per assaporare un gelato... mondiale.



Escursione in Lessinia con gli amici del GAM di Piazzola



Dopo innumerevoli foto e selfie, abbiamo proseguito fino al Rifugio Lau-



La nostra associazione come sapete è affiliata alla FIE, Federazione Italiana Escursionismo, così come molte altre associazioni in tutta l'Italia che condividono il medesimo desiderio di promuovere il proprio territorio attraverso l'attività escursionistica.

Da qualche anno stiamo cercando di collaborare con altre associazioni, in particolare del Veneto, al fine di condividere le nostre esperienze, ma soprattutto per far conoscere ai nostri escursionisti anche luoghi al di fuori dai soliti itinerari "sotto casa".

Il giorno 21 novembre abbiamo organizzato per il gruppo G.A.M. di Piazzola sul Brenta un'escursione in Lessinia Orientale alla quale hanno partecipato un gran numero di persone, anche tra i nostri tesserati.

Siamo partiti da Giazza lungo il sentiero E5, detto anche "Sentiero delle Gosse", un'antica carrareccia tuttora utilizzata dagli allevatori per la transumanza. Dopo circa un paio d'ore di salita immersi nel fitto bosco di faggeti siamo arrivati alla località dei Parpari, dove i nostri amici di Piazzola sul Brenta sono rimasti letteralmente a bocca aperta, ammaliati dalla bellezza della Lessinia con i suoi immen-



si pascoli, le malghe e le pozze dove si specchia il gruppo del Carega.

sen dove abbiamo pranzato. Durante la sosta il tempo è improvvisamente peggiorato e un forte vento gelido ci ha costretti a scendere velocemente lungo il sentiero CAI 251 fino al rientro a Giazza. Gran parte dei partecipanti non aveva mai avuto l'occasione di camminare in Lessinia per cui è stata una bellissima sorpresa per loro e una grande soddisfazione per noi.

In un'ottica di scambio e condivisione nel nostro programma di escursioni del 2022 inseriremo un'uscita con il gruppo G.A.M. di Piazzola sul Brenta che avrà modo così di farci conoscere nuovi posti e nuovi sentieri.



Dolomiti di Brenta, Val d'Ambiez un'escursione solo per pochi



Per me, Beppe Pighi, tornare in Val d'Ambiez è un ritornare a casa, su quelle pareti dove ho trascorso parte della mia giovinezza, ripetendo le vie dei grandissimi dell'alpinismo storico quali: Castiglioni, Stenico, Fox, ecc. una roccia fantastica, sempre verticale ed al sole, con poca frequentazione. Dalla Cima Valdritta del Monte Baldo, guardando il Gruppo del Brenta lo si vede di fronte con tutta la sua bellezza.

Il 15 agosto 2021 siamo qui per fare una delle più belle escursioni che si possono fare nel Gruppo del Brenta. Il mitico Matteo con la sua Jeep taxi ci porta da San Lorenzo in Banale attraverso una strada forestale lungo il torrente su

orridi e strapiombi, un viaggio da mozzafiato, fino al rifugio Cacciatore (1820 m.s.m.), risparmiandoci così tre ore e mezza di cammino. Arrivati al capolinea si può ammirare la parte alta della valle nella sua bellezza: a sinistra il Corno di Senaso, le Tose, Cima Prato fiorito, Cima D'Agola; di fronte la Cima D'Ambiez e Cima Tosa la cima più alta del Brenta. Prendiamo a sinistra il sentiero 325 ed in circa un'ora e mezza arriviamo al rifugio Agostini (2440 m.s.m.) alla base della maestosa parete d'Ambiez, il tempo di riprendere fiato e poi in altri quarantacinque minuti ci portiamo in cima al canale con notevoli residui nevosi da superare. A destra l'attacco della ferrata "Brentari" (inizio di una delle Bocchette). La ferrata Brentari inizia con una serie di 6-7 gradini metallici a strapiombo sul nevaio, traversa poi in diagonale a sinistra con appoggi per i piedi abbastanza levigati ci si sposta e risaliamo per una decina di metri ancora tramite staffe metalliche in esposizione e sviluppo verticale fino ad una prima scala che a metà piega in avanti a circa 45° obbligando a proseguire quasi a "gattoni". Abbandonate le strutture metalliche si avanza su roccette arrampicabili sempre comunque con cavo di sicurezza.

Si sono superati oltre 200 metri quasi verticali di scale e cambre sempre ottimamente attrezzati ed in sicurezza, Arriviamo sulle Cenge alte alla Sella della Tosa (2900 m.s.m.) da qui un paesaggio mozzafiato, si vedono quasi a toccare il Campanil Basso, la Cima Brenta, Cima Margherita ed il rifugio Pedrotti. Scendendo lasciando a sinistra Cima Tosa ci portiamo nei pressi del rifugio Pedrotti (2483 m.s.m.) da qui prendiamo a destra una porzione del sentiero "Palmie-



ri", sentiero attrezzato e tecnico che in breve ci porta alla Forcolotta di Noghera (2415 m.s.m.) passo obbligatorio per tornare in Val D'Ambiez. Un passaggio che lascia basiti dalla bellezza del panorama su tutto il gruppo centrale del Brenta, Lago di Molveno e Paganella. Dalla Forcolotta un sentiero in diagonale verso destra riporta al rifugio Agostini, che non raggiungeremo più in quanto, dopo venti minuti

circa una deviazione porta dritto in basso ed in 45 minuti di strada abbastanza monotona e sempre in discesa si raggiunge la piana sopra il rifugio Cacciatore in breve (10 minuti) raggiunto. Un giro fantastico ma impegnativo. Tempo di camminata 8 ore. Difficoltà EEA. Dislivello notevole (circa 1400 metri in salita) parte del quale in ferrata verticale, chilometri 14,50 circa.

Notturna sul Corno d'Aquilio

La notturna di luna piena, di venerdì 23 luglio, è arrivata pochi giorni dopo la tragedia che ha scosso profondamente noi e tutta la comunità veronese. Tommaso e Michele, due amici di sette anni, sono morti in seguito al crollo delle lastre di pietra che formavano il tetto di una "giassara" nelle vicinanze di Malga Preta de Soto. Siamo in Lessinia, tra passo delle Fittanze ed il Corno d'Aquilio. Decidiamo di mantenere la data e di portare dei fiori sul luogo del dramma. Serata fresca, voglia di camminare e chiacchierare. Si sta bene ed il percorso, molto tranquillo, facilita tutto ciò. C'è un accenno di brezza che ci accompagna lungo la leggera salita che porta da Passo delle Fittanze fino ad intersecare la stradina asfaltata che consente di unire Fosse con Sega di Ala. Tutto intorno ruminare di mucche e suono quasi ovattato di campanacci. Siamo in zona di malghe e pascoli e quindi da secoli è normale la presenza delle mucche in alpeggio. Il chiarore scema mano a mano e l'oscurità comincia ad avanzare rapidamente. Alle nostre spalle Passo delle Fittanze, davanti

a noi il percorso che ci porterà sulla sommità del Corno d'Aquilio. La luna sorge all'improvviso sulla nostra sinistra. Dapprima quasi evanescente, poi più concreta e corposa. Da diafana a delle tonalità vicine all'arancione, sempre più intenso. Le frontaline non servono. La stradina bianca è illuminata come in pieno giorno. Procediamo spediti fino a dove la stradina si restringe e troviamo, sulla destra, Malga Fanta mentre alla nostra sinistra si intuisce Malga Preta de Soto. Qui l'atmosfera cambia, le parole lasciano il posto ai silenzi. Accendiamo le frontaline e cerchiamo di trovare la giassara di Malga Preta de Soto, il luogo della tragedia. La vediamo poco prima della malga, in basso sulla destra. All'improvviso tutto tace. Solo il soffio del vento. La giassara è coperta da un telo, tutto attorno vi sono dei nastri che delimitano l'area. Ci sono due lampade accese. Deponiamo i fiori e rimaniamo in raccoglimento, ognuno con i propri pensieri. Comincia a fare fresco, ma forse è più la situazione e l'umidità della notte. Ripartiamo. Abbiamo ancora una mezzoretta di sentiero da percorre-

re prima di arrivare in vetta al Corno d'Aquilio. Da lassù la vista spazia sulle luci della Valle dell'Adige. Sotto di noi l'autostrada del Brennero è un serpentone continuo di automobili. Come da consuetudine sulla cima del Corno il vento soffia sempre con una puntuale energia. Coperti e riparati scattiamo foto, ci rifocilliamo e poco dopo iniziamo il ritorno. Una piccola variante, quasi sul finire, ci riporta a passo delle Fittanze, poco meno di tre ore e mezzo dalla partenza.



Sulle colline di Cogollo

Come da tradizione, la nostra associazione, in collaborazione con la Pro Loco di Cogollo, in occasione dell'Antica Sagra di San Luigi il 4 luglio, ha organizzato una camminata sulle colline che circondano questa piccola frazione di Tregnago in provincia di Verona. Anche quest'anno, nonostante il tempo incerto, siamo partiti con un bel gruppo di escursionisti. Partiti dalla piazza di Cogollo e salendo dalla località Villa lungo il "sentiero della lana", siamo arrivati in prossimità della contrada Ferrara dove i ragazzi della Pro Loco avevano organizzato un piccolo ristoro. Recuperate le energie perse durante la salita, siamo ripartiti e deviato sul "sentiero dei partigiani" passando vicino ad un capitelletto molto bello realizzato da alcuni reduci della seconda guerra mondiale. Arrivati alla località

"Collina" abbiamo iniziato la discesa passando dalla contrada Biasini e poi dalla contrada Bovi, rientrando a Cogollo dopo circa quattro ore di cammino. Un'escursione semplice ma molto apprezzata da tutti i partecipanti proprio per la bellezza dei sentieri e dei panorami sulla Val d'Ilasi.



PANNELLO ABAZIA DI BADIA CALAVENA



Il lento scorrere dei giorni in tempo di Covid, non ha lasciato la nostra associazione a braccia conserte ma, in collaborazione con il parroco di Badia Calavena Don Dario Adami il giorno 16 Aprile 2021, è stata posizionata all'entrata del chiostro Benedettino sito a fianco della chiesa parrocchiale dedicata ai SS. Vito, Modesto e Crescenzia, un grande pannello, dono della nostra associazione che illustra la storia, l'architettura, e quante altre informazioni possono essere importanti per il viandante o turista che vi si avvicinasse. «Una realizzazione importante e che serviva» come ha ribadito il sindaco Dr. Emanuele Anselmi intervenuto assieme al Parroco Don Dario, al Presidente Luigi Venturini e ad altri per la posa ed l'inaugurazione del cartello.





Le prime tre camminate nella natura con i bimbi degli istituti scolastici



Quest'anno abbiamo iniziato un progetto di collaborazione con gli Istituti Scolastici dei Comuni di Selva di Progno e Badia Calavena per accompagnare le varie scolaresche a conoscere il territorio la flora, la fauna, l'architettura delle vecchie contrade semi-abbandonate e tutto ciò che la natura sa offrire, consapevoli che sia il modo migliore per avere un domani cittadini più attenti e rispettosi dell'ambiente che ci circonda.

La prima uscita è stata il 25 Maggio con le classi 3^a, 4^a, e 5^a elementare di Selva di Progno, nel cortile della scuola ci aspettano di buon'ora i ragazzini scalpitanti e impazienti con i loro insegnanti, dopo aver verificato che tutti i partecipanti avessero l'equipaggiamento adatto, siamo partiti in direzione della contrada Dosso, dove abbiamo potuto ammirare l'edificio adibito a centrale idroelettrica (ora in disuso) della Famiglia Branzi, inaugurata nel 1925 ha prodotto energia per gran parte dell'alta Valle d'Illasi fino al 1965. Abbiamo proseguito poi verso la contrada Xami dove ha inizio il sentiero nel bosco che ci avrebbe portato ai Covoli di Velo, abbiamo potuto ammirare grotte di rara bellezza, e nonostante la difficoltosa salita i ragazzini non si sono risparmiati nel chiedere informazioni su piante,



animaletti e fiori. Dopo una breve sosta siamo ripartiti in direzione Contrada Garzon di Sotto durante il tragitto abbiamo costeggiato la vasca dei Branzi la cui acqua scendendo alimentava la centrale a valle. Fatto una sosta per una meritissima merenda, i ragazzi ne hanno approfittato per chiederci altre informazioni, successivamente abbiamo proseguito in discesa per raggiungere contrada Carpena e sfiorato l'abitato di S. Andrea e siamo ritornati a Selva di Progno. La stanchezza si faceva sentire (10 Km in 4 ore) ma gli occhi dei ragazzi esprimevano la soddisfazione di



aver potuto trascorrere una bellissima mattinata. Seconda uscita il 3 Giugno con le classi 1^a e 2^a elementare di Badia Calavena, partenza da Piazza Mercato in direzione della contrada Pergari, abbiamo iniziato la salita nel bosco che ci avrebbe portato alla " Casetta dei 7 Nani " chia-

mata così perché sulla facciata del casolare campeggia un grande dipinto riportante appunto Biancaneve e i 7 nani, dopo una breve salita siamo arrivati alla contrada Minca dove ci aspettava la meritatissima merenda. Dopo la pausa abbiamo continuato sul sentiero in salita per arrivare alla contrada Raussi, bellissimo borgo restaurato, iniziando poi la discesa che ci avrebbe portato ad attraversare le contrade Lovatini, Orazi e Cotti per raggiungere di nuovo il luogo di partenza. Anche in questa escursione siamo stati letteralmente travolti dalle domande non solo dei ragazzini ma anche degli insegnanti e nonostante i 9 Km percorsi in 3.5 ore i ragazzi non mostravano stanchezza ed i loro occhi sprizzavano gioia per avercela fatta .

Terza uscita il 4 Giugno, con le classi 3^a, 4^a e 5^a elementare di Badia Calavena, siamo partiti da Piazza Mercato in direzione contrada Gambari e successivamente contrada Poletti dove abbiamo ammirato la vecchia scuola che negli anni 50 ospitava tutti i ragazzi delle contrade limitrofe. Abbiamo proseguito per la contrada Teio dove abbiamo potuto godere di un magnifico panorama su Badia e la Val d'Ilasi, quindi proseguito fino ad arrivare alla contrada Gonzo, stupenda, ricca di pozzi per l'approvvigionamento dell'acqua ma soprattutto impreziosita da una bellissima chiesetta tenuta in ordine da alcuni residenti che gentilmente ci hanno concesso la visita all'interno. Non poteva mancare la tanto desiderata merenda, ripreso il cammino per il ritorno passando per le contrade Rossetti e Burgagnani per arrivare all'abitato di Badia e raggiungere il luogo di partenza. Questa escursione è risultata difficoltosa sia per la lunghezza del percorso (12 Km in 4 ore) ma soprattutto per l'elevato numero di piccoli escursionisti, comunque grazie anche alla preziosa collaborazione degli insegnanti tutto è filato liscio.

Le impressioni che abbiamo avuto noi come accompagnatori in queste 3 uscite sono la consapevolezza che i nostri ragazzi hanno veramente bisogno di queste giornate in mezzo alla natura, ci ha colpito molto la grande curiosità di sapere, di conoscere, di vedere dal vivo cose che hanno visto solo sui libri o ne hanno sentito solo parlare. Siamo convinti che sia un'esperienza sicuramente da ripetere e implementare per preparare futuri escursionisti e cittadini più attenti e rispettosi verso la natura.

Dobbiamo onestamente riconoscere che anche noi accompagnatori ci siamo arricchiti interiormente e divertiti un sacco, ritornando anche un po' bambini, è stata una esperienza bellissima. Grazie a tutti gli insegnanti che hanno reso possibile queste iniziative ed al dirigente scolastico per aver aderito a questo progetto.

Proiezione docufilm

I pi tzimbar, i reide tauć: *io sono cimbro, io parlo cimbro*



Mauro Vittorio Quattrina che ha diretto il film "I pi tzimbar, i reide tauć" che tradotto nella nostra lingua significa: io sono cimbro, io parlo cimbro. Il maestro, oltre ad essere un bravissimo documentarista, è anche autore, scrittore, compositore, ha già realizzato centinaia di docufilm ed ha collaborato con la Rai, con Istituto Luce, e molte altre testate televisive. Ma io chiedo a Mauro... da dove nasce tutta questa passione?»

La risposta allegra, pronta, del regista Quattrina è stata lapidaria: «Sono un geometra mancato» ed ha quindi aggiunto: «scherzi a parte, sono stato contattato da Stefano Valdegamberi profondo conoscitore di questi luoghi e della lingua cimbra ed in breve siamo riusciti ad iniziare il lavoro di questo docufilm. Il filmato si avvale di spezzoni di film originali anche nel commento sonoro girati negli anni '60 ed altri documenti antichi scovati in biblioteche ed archivi. Ringrazio i miei collaboratori, De Berti, Bellè e tutti gli altri. Trattasi di un patrimonio culturale che non deve essere disperso e non è solo veneto, ma dell'Italia e del mondo». «Il documentario che abbiamo realizzato sugli ultimi Cimbri che parlano questa lingua straordinaria», ha dichiarato continuando la presentazione il regista Quattrina, «è stato un tuffo nel passato: è come parlare di sapori buoni dei tempi antichi, di profumi persi, perché c'è una cultura immensa, alle spalle della lingua Cimbra, una cultura che tra l'altro si sviluppa in luoghi straordinari. Abbiamo cercato di tenere questo documentario aderente alla lingua Cimbra perché diventi un ricordo, quasi un testamento, dell'epoca che fu».

Poi il silenzio e la proiezione del bellissimo lavoro durato in tutto 51 minuti che ha coinvolto giovani e meno giovani. Il cimbro non è un reperto archeologico è una testimonianza storica, oggi parlato da un'esigua minoranza, è una storia fatta da gente semplice, uomini e donne di confine, agricoltori di montagna. Il docufilm raccoglie un dialogo tra Cimbri, gli ultimi parlanti rimasti sulle montagne veronesi, in particolare a Giazza, che assume per questo motivo un grande valore di testimonianza storica. Quattrina rappresenta al meglio una cultura che ha caratterizzato per centi-

Gia dalle 21 primi spettatori hanno preso posto all'interno del bellissimo chostro benedettino di Badia Calavena, per assistere alla proiezione "I pi tzimbar, i reide tauć: io sono cimbro, io parlo cimbro" del regista Mauro Vittorio Quattrina.

Solo alle 21,30 quando le prime stelle iniziavano ad incuriosirsi di tutta quella folla, circa duecento persone in regola con la documentazione prevista - il massimo possibile ammesso dai protocolli Covid - il presidente di ABAZIA (apss) Luigi Venturini ha preso la parola, osservando che «la nostra associazione è onorata di ospitare il maestro



naia d'anni il mondo prealpino, non solo veronese, ma anche vicentino e trentino, e la sua lingua - un'antica parlata bavarese - utilizzata da persone giunte in questi luoghi nel Medioevo. Il docufilm racconta anche gli avvenimenti, la storia, la vita quotidiana di queste genti.

Al termine della proiezione, il presidente Venturini ha ringraziato don Dario e don Luca per aver messo a disposizione il chiostro e ha ringraziato i suoi collaboratori per il grande lavoro espletato nel preparare l'evento.

Stefano Valdegamberi, presente non tanto come consi-





gliere regionale ma in veste di storiografo della Val d'Ilasi e strenuo difensore della lingua cimbra salutava i presenti in cimbro e italiano, ricordando che si trattava della prima assoluta del docufilm voluto per lasciare una testimonianza affinché le future generazioni possano sentire il suono di questa lingua e conoscere la vita di queste popolazioni. «In prima fila ci sono alcuni tra gli attori madrelingua, protagonisti dei dialoghi in lingua cimbra, ultimi testimoni di questa cultura che sta volgendo al tramonto. Il documentario riesce a dare, pur in uno spazio temporale così breve,

delle pennellate sulla storia, la mitologia, il sapere e soprattutto sulla lingua di questo popolo, messa in evidenza dall'intercalare dei dialoghi tra gli ultimi parlanti (in lingua originale e sottotitolati) mentre raccontano la vita e le vicende del loro passato».

«Complimenti», ha concluso il Valdegamberi, «per un lavoro molto bello e mi auguro che possa anche essere un documento utile, non solo ai nostri giorni, ma anche per chi verrà dopo di noi, per comprendere quel pezzo di mondo teutonico che interagiva con la città di Verona (Bearn), pur vivendo in montagna».

Il docufilm è stato poi presentato a Venezia, in occasione del Festival Internazionale del Cinema.



Presentazione del libro C'ero una volta

Venerdì 6 agosto 2021, il Covid e principalmente la non chiara disposizione di legge sulla applicazione delle restrizioni ha obbligato la parrocchia di Sant'Andrea Apostolo in collaborazione con la Locale "Pro Loco Sprea cum Progno" alla presentazione già programmata, del libro "C'ero una volta" di Renzo Zerbato, non dentro alla sede come sarebbe stato giusto e consono ma... nel piazzale all'esterno, tutti distanziati, disinfettati e con le mascherine. Il Prof. Lorenzo Maimeri non si è perso d'animo ed ha magistralmente sopperito ad ogni mancanza grazie alla sua notoria capacità nel coinvolgere il pubblico presentando il libro con l'introduzione di Don Corrado Brutti e Dr. Franco Gugole presidente della Pro Loco, tenendo alta l'attenzione per oltre un'ora.

Il libro racconta la storia del torrente e di qui la storpiatura linguistica da "c'era una volta" a C'ero una volta, il lungo racconto di questo torrente che non c'è più. Oltre alla storia, al folclore attorno a questo rio, ma anche il grido per uno stravolgimento nella natura.

Presenti oltre al parroco Don Brutti e Don Dario di Badia Calavena, il sindaco di Marano che ha dato il suo contributo storico, il Consigliere regionale Sponda Alessandra e concludeva il giro di testimonianze il consigliere regionale Stefano Valdegamberi noto storiografo della zona. Alle 21,30 terminato l'intervento del sig. Renzo Zerbato si è conclusa la serata con un breve rinfresco e la consegna gratuita di una copia del libro ad ogni partecipante.



Proiezione trekking Tibet, Kora del Kailash

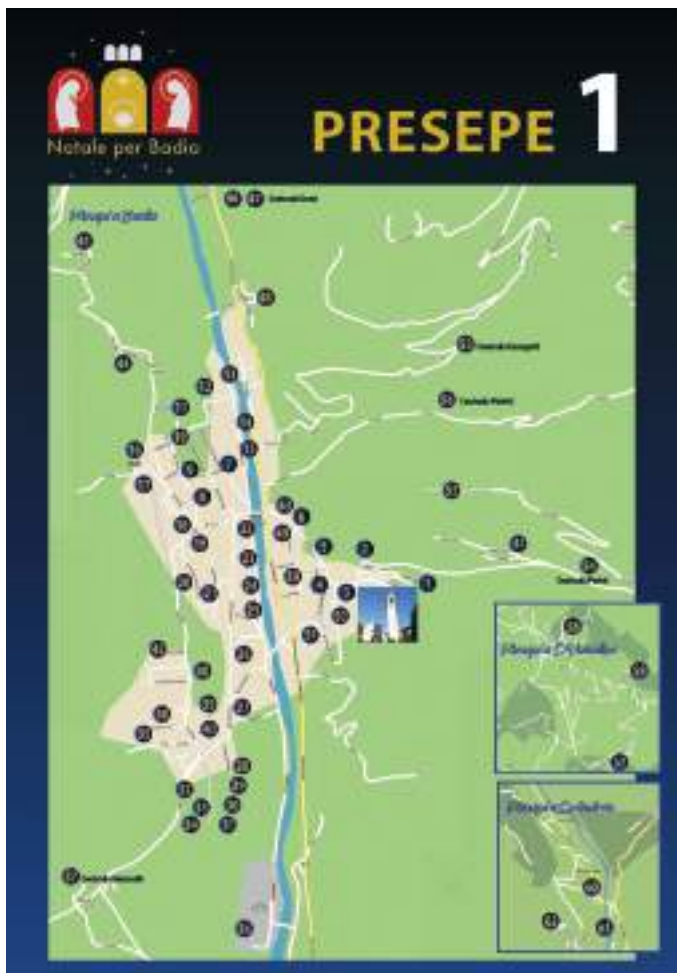
Giovedì 22 luglio alle 20,00 tutti convocati presso Malga Biancari, per un breve buffet e poi assistere alla proiezione del filmato realizzato dal nostro socio Beppe Pighi durante una sua avventura in Tibet. I numerosi convenuti, preoccupati per il continuo tuonare di un temporale in avvicinamento non hanno però desistito e dopo l'ottima pasta al sugo offerta dalla locale Pro loco, nonostante la pioggia iniziata a ca-

dere, la proiezione all'aperto è stata effettuata. Molti gli applausi sotto gli ombrelli per la bella, seppur insolita, serata.





Santo Natale in Badia i presepi nell'Abazia, per le vie e contrade del comune



dell'evento "Santo Natale in Badia", rassegna dei presepi in oratorio parrocchiale giunta alla sedicesima edizione e l'allestimento dei presepi nelle vie e contrade del paese giunta alla seconda edizione.

Sempre guidati dal nostro instancabile Presidente Luigi, supportato da Don Dario, Giambattista, Martino e Claudio ma soprattutto con la fattiva collaborazione dei numerosi soci Apss Abazia e l'aiuto prezioso di numerose persone facenti parte delle associazioni (Fidas, Carabinieri in congedo, Gruppo Pistonieri, Pro Loco, Alpini, Protezione Civile, Centro Culturale Fumino) si riusciva a portare a termine con successo anche quest'anno il tradizionale evento.



I virus non ci lasciava tregua, continuava a creare disagi e preoccupazioni, i lavori di restauro presso il cortile dell'Abazia hanno subito un rallentamento a causa del ritrovamento di reperti archeologici. Tutto questo ci portava a pensare che sarebbe stato meglio rinunciare ad organizzare l'evento di fine anno, ma la voglia e l'orgoglio di mantenere viva questa tradizione, ormai consolidata negli anni, alla fine hanno avuto la meglio. Ecco che allora seppur con grande timore, preoccupazione, difficoltà logistiche e con grande ritardo sulla tabella di marcia, il comitato decideva di procedere anche quest'anno nell'organizzazione



Evento che ha lo scopo di non disperdere la nostra cultura cristiana, la promozione del nostro meraviglioso territorio e creare comunità.

Quest'anno i presepi allestiti all'esterno hanno raggiunto un numero elevato (65) a riprova del gradimento dell'iniziativa. Abbiamo notato con soddisfazione la partecipazione delle frazioni Sant'Andrea e San Valentino oltre a nuove contrade. Per questa edizione siamo riusciti a creare un volantino riportante la mappa dei 65 presepi con in evidenza la via o contrada con relativa numerazione per facilitare il visitatore nel trovare il luogo dove è collocato il presepe: sicuramente l'iniziativa è da migliorare, ma già quest'anno ha trovato il consenso dei numerosi visitatori

che hanno goduto di questo evento. Come l'anno scorso ogni presepe allestito all'esterno era contrassegnato da un adesivo su supporto metallico riportante il logo con l'immagine stilizzata della natività sotto gli archi del chiostro dell'Abazia benedettina, oltre al manifesto riportante il numero progressivo del presepe. Ancora una volta abbiamo potuto constatare che insieme si possono fare grandi cose.

Congresso FIE

75 anni di storia in cammino verso il futuro

Firenze 23 – 24 ottobre 2021

Un congresso atteso da oltre cinquant'anni e preceduto da un lavoro che aveva coinvolto oltre un centinaio di soci in rappresentanza di quasi tutte le associazioni affiliate alla FIE, si è svolto all'Hotel Londra di Firenze dal 23 al 24 ottobre scorso.

Quattro i tavoli di lavoro: 1° gruppo: L'uomo e l'ambiente "attività culturali e didattiche"; 2° gruppo: La FIE e l'Escursionismo; 3° gruppo: La FIE e le reti escursionistiche, Sentieri Europei, cammini e grandi vie; ed infine il 4° gruppo: La FIE e le attività sportive.

Le conclusioni frutto del dibattito durante il Congresso, sono frutto del lavoro avviato a marzo da collegamenti remoti a cui tutti eravamo tenuti a causa della pandemia.

Al Congresso in rappresentanza di Abazia, di cui è presidente Luigi Venturini, della giunta e di tutti i soci, hanno partecipato Maria Grazia Comini e Maurizio Boni (entrambi relatori nel 3° tavolo di lavoro).

Nel primo giorno l'obiettivo è stato dare lettura alle relazioni conclusive dei tavoli di lavoro, per lasciar spazio poi alla presentazione del runner parmense Lorenzo Schia che negli anni si è cimentato nell'attraversamento veloce dei Sentieri Europei E1 ed E5. Ampio spazio è stato dedicato alla presentazione del libro Il mondo della Federazione Italiana Escursionismo, scritto dal bravissimo Renato Scarfi, che riassume la storia delle maggiori attività della Federazione in questi ultimi settantacinque anni di vita, libro che è stato regalato a tutte le associazioni affiliate alla FIE presenti.

Il secondo giorno ha dato voce agli interventi programmati: degli accompagnatori escursionistici, degli esperti di sentieristica sia normale che europea, dal terzo settore ai problemi etici e dell'ecologia del vivere quotidiano, oltre ai problemi tecnici e sociali delle associazioni ed infine anche alle attività sportive dello sci e della marcia alpina, ancora supportate dalla FIE in tre regioni italiane.

La conclusione a questi interventi è stata portata dal cassiere-tesoriere Massimo Mandelli affermando, tra l'altro, l'inutilità del continuare a strascicare i piedi con l'ossessiva frase «lo c'ero tanti anni fa e quindi quello che si fa oggi è sbagliato», da alcuni ripetuto come un patetico mantra. «Oggi», ha concluso il cassiere tesoriere della FIE, «la nostra Federazione ha nuovi orizzonti, "oltre il confine", oggi,





la FIE avrà il coraggio di tagliare i rami secchi e guardare al futuro con viso aperto. La federazione è impegnata a licenziare un nuovo statuto che tenga quale obiettivo il socio FIE, l'escursionista FIE. Vi è», ha ribadito il cassiere-tesoriere, «una nuova lettura degli adempimenti da parte di tutta la struttura della Federazione Italiana Escursionismo, dai suoi comitati, alle delegazioni, dai compiti di ogni uno di essi ai loro nuovi doveri». Ne è seguita la votazione che approvava all'unanimità il documento programmatico finale letto da Giovanni Duglio, membro della Giunta FIE. Dopo il momento conviviale, il presidente della FIE Domenico Pandolfo ha proceduto alla premiazione delle associazioni con maggiore anzianità, riconoscimento ambito per il quale, la nostra Abazia dovrà attendere ancora qualche anno. Alla conclusione del Congresso i rappresentanti della associazione Abazia hanno ringraziato ed abbracciato il presidente Pandolfo per la sua

instancabile opera di modernizzazione, per il continuo impegno escursionistico sul territorio nazionale della federazione e per aver dato, con questo congresso, nuovi obiettivi e programmi a tutte le associazioni affiliate "uno sguardo oltre il solito confine". I saluti si sono dilungati, avendo il piacere di salutare tanti amici escursionisti di vecchia data: il cassiere-tesoriere Massimo Mandelli; i consiglieri federali della FIE Germano Bonavero e Giovanni Duglio; i vari presidenti dei Comitati regionali presenti, tra cui il nostro presidente di comitato regionale Veneto Ivo Callegari. Altro non è rimasto che l'augurio di buon lavoro a tutti.



lata. Lungo il percorso si trovano diverse possibilità di riparo e pernottamento tipicamente in rifugi alpini. Il tratto italiano del sentiero a oggi prevede 19 tappe, da Passo del Sonico a Verona.

Durante l'ultimo terzo del percorso, all'altezza del rifugio Sciolli (tratto parte di Compagnone - Giantò), il sentiero E5 incrocia il sentiero E7. Nel tratto del Puzos, il Sentiero Europeo E5 si sovrappone con il Sentiero della Pace. Dal Rifugio Achille Papa è anche possibile fare una deviazione per la Strada delle 52 Gallerie. Si tratta di una strada scavata nella roccia dagli italiani per scopi militari durante la Grande Guerra. Lungo circa 6 km e 500 mt, supera un dislivello di 800 mt ed è ancora perfettamente agibile.



Presentazione nuovo documentario storico-scientifico Popera, gli antichi ghiacciai



Il Popera testimone del riscaldamento globale e del dramma della Grande Guerra. Dopo le esperienze delle Tre Cime di Lavaredo, del Setsass, del Col Quaternà e del Col dei Bos, alla fine dell'estate scorsa la troupe guidata dal giornalista e scrittore Giovanni Carraro nostro socio, composta dal direttore di Telebelluno Andrea Cecchella, dallo storico Giovanni De Donà, dal geologo Gianluca Piccin e dall'operatore video Mauro Dalle Feste, ha percorso il sentiero 101 che dal rifugio Lunelli conduce al Passo della Sentinella per documentare con un nuovo video il drammatico ritiro dei ghiacciai che affligge l'intero pianeta. La scelta del Popera in Comelico è nata perché lassù vi sono chiare testimonianze di questo fenomeno. Dei ghiacciai che fino a qualche decennio fa pennellavano le valli orientali del comprensorio, infatti, oggi non resta quasi più nulla. Nel documentario, in collaborazione con la Fondazione Dolomiti UNESCO, il geologo descrive con l'aiuto di un drone il drammatico ritiro dei ghiacci avvenuto in pochi decenni. Le telecamere, in seguito, si sono spostate verso le guglie del Popera, da dove nel pieno della Grande Guerra si staccò una valanga che uccise undici soldati italiani. Lo storico racconta nel film i dettagli di questa triste vicenda. Non potevano mancare infine splendide immagini della passeggiata che i protagonisti hanno effettuato in uno degli scenari più spettacolari del sistema Dolomiti Unesco. Il debutto è avvenuto il 27 novembre 2021 a Dosoleo di Comelico Superiore con successiva programmazione sui canali televisivi di Telebelluno e pubblicazione nel canale YouTube di Giovanni Carraro.

L'AMBIENTE

Il Popera è uno dei più interessanti comprensori montuosi delle Dolomiti. Si trova compreso tra la valle di Sesto a nord, il passo di Monte Croce di Comelico e la val Comelico a est, la val d'Ansiei a sud e la val Fiscalina a ovest. Le sue numerose cime, descritte nel film da Bruno Martini, gestore del rifugio Berti, sono state visitate da illustri alpinisti, tra cui Dibona, Comici, Carlesso. Il gruppo è parte del Sistema Dolomiti Unesco n.5. Nel documentario viene descritto un



facile itinerario che unisce i due rifugi, il Lunelli e il Berti, e arriva nel Vallon Popera alla base dei ghiaioni dove sorge un incantevole laghetto. Tempo di percorrenza 4h, distanza km 9,3, dislivello m 698.

ISOLE ANTICHISSIME

Nel film si racconta come il gruppo del Popera custodisca pagine importantissime della storia geologica. Osservando infatti l'immensa parete che si staglia dalla base del Sasso di Selvapiana fino alle creste del Popera e di Cima Undici, si nota che è interrotta da cenge orizzontali. «Sono i limiti tra varie isole che in un contesto tropicale crescevano impilate grazie all'azione batteri, alghe e coralli», spiega il geologo Gianluca Piccin. «La crescita avveniva seguendo sia lo sprofondamento del suolo di origine tettonica, sia le oscillazioni del livello del mare. In certi momenti, la combinazione di questi due fenomeni bloccava la crescita delle isole perché il mare si abbassava facendole emergere dalle acque oppure perché sprofondavano e gli organismi marini non riuscivano più a vivere privati della luce necessaria. In entrambi i casi queste isole morivano e le cenge ricordano questi eventi. Tuttavia, la vita riprendeva rapidamente e sopra l'isola morta, ne nasceva un'altra». Con questo meccanismo, nel Triassico si sono formate ben sette generazioni di isole in circa trenta milioni di anni. È l'immensa

parete che oggi vediamo.

IL GRANDE FREDDO

Ventimila anni fa nelle dolomiti bellunesi, durante il picco della glaciazione wurmiana, il limite delle nevi era posto tra 1300 e 1600 m di quota. I ghiacciai erano diventati così grandi da occupare tutte le vallate arrivando fino in pianura. In seguito, le temperature sono aumentate e quindi i ghiacciai si sono progressivamente ritirati. Il ritiro però non è stato costante, ma interrotto da brevi avanzate. Si vedrà nel film come alla base del Passo della Sentinella vi sia la presenza di una morena laterale che è la testimonianza di una di queste brevi avanzate chiamata "Piccola Età Glaciale". Si tratta di un abbassamento delle temperature iniziato nel XIV secolo che ebbe il suo culmine intorno al 1850. Questa fase climatica è testimoniata in quadri ed illustrazioni storiche. Ghiacciai alpini che avanzano distruggendo villaggi, il fiume Tamigi come campo di pattinaggio, la stessa laguna di Venezia e il porto di New York ghiacciati, i paesaggi invernali nei quadri del pittore fiammingo Peter Brugel il Vecchio, sono chiare testimonianze di questo evento climatico.

IL RITIRO DEI GHIACCIAI

«Un ghiacciaio lo possiamo definire come una grande fabbrica naturale di ghiaccio dove la materia prima è la neve»,



racconta il geologo Piccin in un altro inserto del documentario. «Proprio come un'industria vi sono dei ritmi di produzione, che dipendono da una quota altimetrica chiamata "limite delle nevi permanenti" in funzione dell'esposizione del versante, della quantità di precipitazioni ma soprattutto del clima. Se fa freddo per molto tempo, il limite delle nevi

si abbassa e il ghiacciaio si espande. Viceversa, quando il clima diventa più caldo il limite si innalza e il ghiacciaio si ritira». All'incirca dal 1850 è iniziato un aumento esponenziale delle temperature, del quale l'uomo ne è diretto responsabile a causa dell'immissione in atmosfera di grandi quantità di gas serra. I ghiacciai, da allora, sono in costante e sempre in più rapido ritiro mentre le avanzate sono state pochissime, l'ultima alla fine degli anni 80. Il ghiacciaio alto del Popera è un esempio lampante di ritiro. «Oggi non c'è quasi più niente, mentre basta osservare una carta dei sentieri di qualche anno fa e scopriamo che era indicato», aggiunge Piccin. «Ma non finisce qui, se guardiamo più in alto, vediamo una tipica valle glaciale sospesa dalla classica forma a U. Qui vi era il ghiacciaio pensile, documentato nelle foto della Grande Guerra con uno spessore di ben cinquanta metri. Nel film si vede come sulle pareti di quella piccola valle si possa distinguere perfettamente il limite dove arrivava ghiaccio, grazie alla diversa colorazione della roccia».

LA VALANGA DI SELVAPIANA

Percorrere questi luoghi, significa rivivere eventi memorabili della Prima Guerra Mondiale, quando lungo il Popera si snodava il confine tra Italia e Austria. Qui furono scritte pagine di storia che ebbero come protagonisti Alpini e Kaiserjäger, tra cui le gesta di Sepp Innerkofler e l'epica traversata di Cima Undici da parte del corpo speciale dei Mascabroni. Significativo un grave episodio accaduto agli italiani impegnati durante uno dei più freddi inverni del se-



colo, come raccontato nel film. «Il 24 febbraio 1916 quarantasei soldati provenienti da varie parti del Trevigiano, vennero radunati a Casera Selvapiana per portare i rifornimenti ad alcuni commilitoni bloccati dalla tormenta sul Creston Popera», ricorda lo storico Giovanni De Donà. «Facevano parte della Fanteria Milizia Territoriale, costituita dalle classi più anziane di richiamati, militari considerati troppo attempati per le missioni di guerra e adibiti a umili mansioni logistiche. I soldati seguirono a stento il tracciato in direzione del Vallon Popera, perché la coltre di neve

era particolarmente spessa e coperta di lastroni di ghiaccio, tanto che dovettero fermarsi in un anfratto alquanto insidioso al di sotto delle Guglie di Stalata e i Fulmini del Popera. Proprio da qui alle ore 15 si staccò una valanga che investì completamente il gruppo di soldati. Da fondovalle partì subito una squadra di soccorso al comando dell'ufficiale medico Pietro Galato, coadiuvato dal sottotenente Carlo Canepa e dal caporal maggiore Mariano Moraj». I soccorritori saranno purtroppo i testimoni di una tragedia che vide la morte di undici di quegli umili trevigiani, ricordati da una lapide nel piccolo cimitero di Dosoledo di Comelico Superiore: «miseramente perirono mentre serenamente assolvevano l'arduo compito loro affidato con coscienza del loro dovere con incrollabile fede nei maggiori destini della Patria».

UN MESSAGGIO DALL'UNESCO

Degli antichi ghiacciai del Popera non resta più nulla. È un fenomeno che sta colpendo l'intero pianeta, servono urgenti misure per combattere il riscaldamento globale. «Esplorare le Dolomiti non significa soltanto camminare nello spazio, ma è anche viaggiare nel tempo», afferma la direttrice della Fondazione Dolomiti UNESCO Mara Neme-la. «Queste rocce ci raccontano la storia della terra, della sua evoluzione e di come il pianeta si stia trasformando oggi. La velocità con cui stanno sparendo i ghiacciai è la testimonianza che qualcosa non va. Le Dolomiti non smettono mai di raccontare e in questo caso lo fanno parlando dell'emergenza di oggi e di come dovrebbe essere il nostro comportamento per preservare l'integrità non solo delle Dolomiti ma dell'intero pianeta. Dobbiamo agire subito, è una responsabilità di tutti».



Rinnovo direttivo apss Abazia



Seppur stretti tra vecchi divieti e nuove limitazioni del Covid, previo regolare convocazione, un nutrito gruppo di soci Abazia apss si è dato appuntamento presso la sede sociale per eleggere il nuovo gruppo dirigente.

Il 20 ottobre 2021 dalle ore 20,30 la riunione si è sviluppata su più piani prima in Assemblea Ordinaria per l'approvazione dei bilanci consuntivi

e preventivi, della relazione e dei comunicati vari tenuta dal Presidente uscente Sig. Luigi Venturini, successivamente in Assemblea Straordinaria per l'approvazione del nuovo statuto composto di ben 32 articoli, come previsto dai decreti di legge per le Associazioni di carattere Sociale come la nostra apss Abazia.

Terza ed ultima parte della Assemblea, terminata la parte burocratica

legislativa, si è passati alla elezione del nuovo direttivo. Dalle urne sono usciti i seguenti nomi: Luigi Venturini, Maurizio Boni, Katia Brutti, Johnny Anzi, Maria Grazia Comini, Marco Dal Bosco, Agostino Mondin, Pietro Bottaccini, Claudio Menegolo, Damiano Anselmi.

Alla prima riunione utile, stabilita nel giorno 19 dicembre 2021 il nuovo direttivo riunitosi al completo con un "ordine del giorno" delle cariche sociali quadriennali si è così espresso all'unanimità.

Presidente Luigi Venturini

Vice Presidente Maria Grazia Comini

Segretaria Katia Brutti

Cassiere-Tesoriere Johnny Anzi

Consiglieri Maurizio Boni, Marco Dal Bosco, Agostino Mondin, Pietro Bottaccini, Claudio Menegolo e Damiano Anselmi.

La riunione del direttivo terminate le assegnazioni delle cariche e dei mandati si è aggiornato al giorno 8 gennaio 2022. L'augurio a tutto il direttivo di buon lavoro.

Incontro CRV e apss Abazia

Riprende pienamente l'attività della nostra Associazione, attività che aveva sortito un notevole ritardo, come del resto tutti, causa della pandemia da Covid-19. Sabato 6 novembre ospite presso la nostra sede il Presidente del Comitato Regionale Veneto della FIE. Il Presidente FIE Ivo Callegari accompagnato dai responsabili all'escursionismo Sig.ri Santinello Tarcisio e Paolo Cervato, accolti dal nostro Presidente Luigi Venturini, dai consiglieri di giunta apss Abazia sig.ri Comini Maria Grazia, Boni Maurizio e Johnny Anzi, quest'ultimo membro del Comitato Regionale Veneto della FIE, si sono intrattenuti sui molti temi relativi al sentierismo Europeo, all'escursionismo condiviso, ed hanno amabilmente discusso dei risultati del

Congresso FIE tenutosi alcune settimane prima. Terminato l'incontro con la firma del libro di sede, l'appuntamento è a breve per meglio pianificare escursioni, attività sui Sentieri Europei e tanto altro.



Rinnovo Comitato Regionale Veneto FIE



Come previsto statutariamente ogni quattro anni i comitati regionali si avviano alla consultazione per il proprio rinnovo. La triste pandemia che ha colpito il mondo intero non ha risparmiato il Veneto obbligando ad un ritardo nel rinnovamento di oltre un anno.

Nel Veneto come in altre (due) regioni Italiane, il comitato della FIE non deve solo gestire ed avviare progetti escursionistici, sentieristici e sociali ma si ritrova caricato da un variegato pacchetto di attività agonistiche: fra le attività invernali non escursionistiche

predominanti vi sono da annoverare le gare di sci alpino, normalmente organizzate da piccoli sci club e svolte nelle località sciistiche delle Prealpi Venete. È presente anche la marcia alpina di regolarità in montagna, attività agonistica in notevole regresso, dato il sempre più esiguo numero di appassionati ridotti a poche decine di atleti a causa di un mancato rinnovamento generazionale e ad una non adeguata promozione.

Sabato 8 maggio 2021, presso una struttura alberghiera per garantire un sicuro distanziamento tra i presidenti

convenuti, si è finalmente data voce all'urna. Il defilarsi di molte associazioni ha scarnito il Comitato Regionale Veneto che si è ridotto da 32 a 19 Associazioni, di cui solo 17 rappresentate in Assemblea.

Dopo la presentazione dei bilanci e la relazione morale del presidente uscente, nell'urna i presidenti di associazione hanno determinato il nuovo assetto, votando Presidente per il quadriennio 2021/2025 con una preferenza pressoché assoluta, Ivo Callegari, un atletico sessantacinquenne, appassionato di escursionismo, ciclo escursionismo, alpinismo e molte altre discipline sportive, già funzionario comunale da poco in pensione, pubblicista e fondatore nel 1999, assieme ad alcuni amici del "GAM di Piazzola sul Brenta" (Gruppo Amici Montagna) di cui è stato presidente per molti anni per poi dedicarsi ad altri incarichi.

Contemporaneamente al Presidente Ivo Callegari vengono eletti quali membri del Consiglio del Comitato Regionale Veneto i primi otto candidati di una lista contenete quattordici nomi (nell'ordine dei voti percepiti personalmente): Enrico Corghi; Paolo Torresan; Tarcisio Santinello; Johnny Anzi; Tarcisio Ziliotto; Gastone Cerato; Elena Arduini; Mariagrazia De Bortoli. Seguono, non eletti: Paolo Cervato; Franco Piccolotto; Luigi Venturini; Dino Bortolozzo, Primo Malini.

Tra gli eletti tre sono della nostra Associazione e precisamente: Enrico Corghi e Elena Arduini presentatisi autonomamente nelle liste ed il nostro tesoriere sig. Johnny Anzi candidato dalla giunta all'unanimità.

Al neo Presidente Ivo Callegari ed al suo Consiglio di Comitato Regionale Veneto della FIE, i migliori auguri di buon lavoro!



1972 - 2022 anniversario SENTIERO EUROPEO E5

STAFFETTA PASSO DEL ROMBO  VERONA

350 chilometri di percorrenza dal Passo del Rombo a Verona

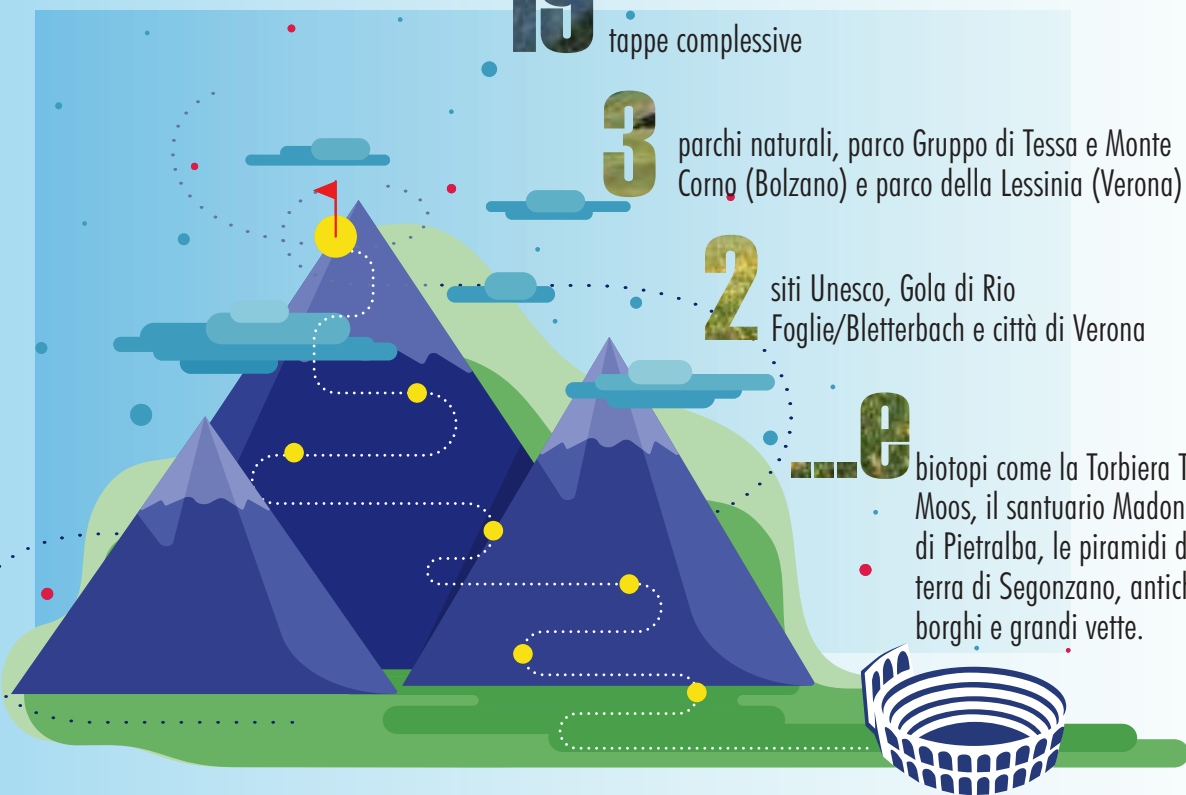
23.000 metri di dislivello tra positivo e negativo (up and down)

19 tappe complessive

3 parchi naturali, parco Gruppo di Tessa e Monte Corno (Bolzano) e parco della Lessinia (Verona)

2 siti Unesco, Gola di Rio Foglie/Bletterbach e città di Verona

6 biotopi come la Torbiera Tode Moos, il santuario Madonna di Pietralba, le piramidi di terra di Segonzano, antichi borghi e grandi vette.



dal **20 agosto** al **5 settembre 2022**



ABAZIA

Badia Calavena - Val d'Alzani

per informazioni

Apss Abazia • Piazza Sant'Andrea, 8
37030 Sant'Andrea di Badia Calavena (Verona)

apss-abazia@libero.it



APSSabazia



abaziaapss

affiliata



FIE-Federazione Italiana Escursionismo